**Lotte ambientali e anticapitalismo**

L’ennesima crisi economica che il sistema capitalista sta attraversando si sta traducendo in sacrifici per tutte e tutti: svendita dei beni e dei servizi pubblici a privati, cancellazione dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici e leggi mirate ad aumentare il già ampio divario tra la classe dirigente e le classi subalterne. L’imperativo è risanare il debito sovrano, mai l’ambiente e la salute.

Quando si parla di lotte ambientali o di **ambientalismo** in generale, non si deve fare l’errore di confondere la critica ai sistemi di produzione energetica e di beni di consumo, e a tutti i bisogni indotti, che in noi sono generati dall’imposizione di una cultura e di una società, con una critica alla scienza, alla tecnologia o alla tecnica. Che l’uomo abbia il ‘dono dell’intelligenza’ e che sappia sfruttare a suo favore l’ambiente in cui nasce e cresce, è innegabile. Ma da questo punto, fino ad arrivare a **schiavizzare ed avvelenare un intero pianeta**, il divario è evidente.

Il progresso scientifico non è mai stato diretto verso un punto d’arrivo, non si è mai dato degli obiettivi e non ha mai stabilito un traguardo reale e concreto. Da quando sono nate le scienze, come le conosciamo oggi, il motore di questo progresso è stato una opprimente e insaziabile ‘sete di sapere’. Forse riconducibile all’insensata voglia della specie umana di imporsi sulle altre specie animali, o paragonabile ad una ‘sete di onnipotenza’, cioè un’altra insensata voglia: quella di raggiungere Dio.

Così la scienza, implicitamente antagonista all’idea di divinità, sembra proprio voler arrivare a fare dell’uomo, quell’essere onnipotente che in principio ripudia, in quanto non spiegabile scientificamente. Ciò ha portato a generare nella quasi totalità delle culture una convinzione comune: la Terra appartiene all’uomo! Così ci siamo arrogati il diritto di dominare la Natura, fino al punto di minarne l’equilibrio, senza accorgerci che danneggiando Lei, danneggiamo noi stessi.Non è contro una ricerca e un progresso umani che si combatte; è contro un progresso cieco, irrazionale e disumanizzante, che non migliora la nostra condizione di vita ma mette a rischio la Vita stessa.

Appare anche evidente che scienza e tecnologia non aspirino minimamente a raggiungere un equilibrio per quanto possibile giusto (e non conveniente!) tra individuo-società-ambiente: la società opprime l’individuo, lo allontana dall’ambiente e li danneggia entrambi. Produciamo, inquiniamo e razziamo senza un minimo freno; chi ci guadagna realmente? A quale prezzo paghiamo il nostro benessere, ce lo siamo mai chiesti? Perché i profitti che si possono ricavare dal nucleare, dai termovalorizzatori, dal petrolio (…) riescono a cancellare la giustificata paura per i rischi reali che si corrono?Non si può separare la lotta ambientale dalla lotta sociale, in quanto l’origine dei mali è la stessa.

La sete di sapere che guida il progresso scientifico, la sete di potere che guida le scalate sociali e la sete di denaro che guida il progresso economico, sono dimostrazioni di come il potere in generale (possibilità di qualcuno o qualcosa di agire con un’azione coercitiva verso qualcun altro o qualcos’altro) corrompa inevitabilmente l’uomo.

La stessa oppressione dei padroni, la specie umana la ripropone alla natura; ma chi opprime, in fin dei conti, non cambia e l’obiettivo da distruggere è lo stesso. Non sembra, ma siamo noi ad alimentare la macchina! Siamo noi che muoviamo gli ingranaggi del sistema; coscienti di questo, il passo successivo, può essere solo e unicamente, la generalizzazione delle lotte, la formazione di un vero fronte comune, vario ed eterogeneo, che però condivida alcuni valori fondamentali per la convivenza collettiva e per lo sviluppo individuale degli esseri umani, nel mondo e con il mondo.